

Accidenti alle macchine fotografiche e a chi le ha inventate



OTTAVIA' FATTA FA' A FOTO



Sor Paolo

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie

Numero 388

martedì 4 giugno 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.



ADDIO MONTI: RENZI E LUCIE

Addio Monti, addio Tremonti. Addio a tutti i monti e i Monti, con le minuscole e con la maiuscole. Addio ai armi di ogni lago, di Como non di Como. Addio a tutti. Addio al PD. Non proprio addio, ma quasi. Addio proprio no, o proprio sì? Renzi, incoerenzi, come scrive Christian (ci vuole l'acca?) Francia o coerenzi. Non conta. Il film è bello, intrigante. Renzi e Manola, anzi Renzi e Lucia. Manola nelle vesti di Lucia. Mirko fa il paggetto, che regge lo strascico. Renzi sposa Lucia, Manola sposa Renzi. Passa con Renzi. Siamo tutti renzi e renziani. Luciani e renziani. Anche a Teramo si pratica l'adesso. L'adesso Renzi, via Renzi. Ma dove credete di andare con Renzi? Adesso sono tutti per Renzi, anche quelli che prima stavano con Bersani, vecchi e giovani, uomini e donne. Sperano che Renzi sia un vincente, non un perdente come Bersani. Ma è sicuro che Renzi sia un vincente? Perché con Bersani perse. E uno che perde con Bersani, che perde sempre e non vince mai, solo contro Renzi, non è che possa essere proprio considerato un vincente. Comunque adesso il renzismo è uno sport che va di moda e lo praticano tutti, anche Maurizio Verna, che di sport se ne intende, se non altro per le sue doti atletiche. I salti della quaglia sono sempre di moda e qui i renziani, i neo renziani, lo praticano alla grande, mostrandosi molto capaci in questa particolare pratica. Largo ai giovani, purché renziani. Largo agli anziani, purché renziani.

Il letto di Obama

All'Aquila è in vendita il letto di Obama, un letto celebrato di assai chiara fama, dove il Presidente dormì una sola notte sentendo al mattino le sue ossa rotte.

Ci dormì quando arrivò per il gi otto, lui dormì sopra e Michelle dormì sotto, il mattino dopo ripartirono contenti perché tutto era accaduto senza stenti.

Il letto ora è in vendita, si vende, e chiunque lì sopra ci si stende può sentirsi un poco americano

dalla testa, lungo il dorso fino all'ano. Perciò fate la vostra offerta, offrite il vostro prezzo... comprate e via l'artrite.

Sor Paolo

In hoc Renzi vinces, In questo segno renziano vincerai. E Don Abbondio? Che ne pensa? Approva il passaggio? Lo farà anche T. G. Noble o lui resterà dov'è, visto che lui è abituato a restare dove è? Non possiamo dirlo.

Possiamo dire soltanto che nel film al renzismo stanno per convertirsi tutti, anche quelli che sono già convertiti (e converse) da tempo. Enrico Letta nelle parti della monaca di Monza è perfetto, Monti nelle vesti di Don Rodrigo pure. Anche se di per sé è più adatto in quelle di Dracula.



Politica scommesse e politiche lotterie

I risultati elettorali stanno diventando così stupefacenti e sorprendenti che hanno fatto venire un'idea imprenditoriale ad alcuni buontemponi. Perché non impiantare delle scommesse qui risultati? Altro che calcio scommesse! La politica scommesse potrebbe fornire ben altre soddisfazioni. Puntate da capogiro. Tra primarie, secondarie, parlamentarie, quirinalarie le scommesse potrebbero moltiplicarsi a dismisura facendo felici gli scommettitori vincenti. E le lotterie.



Un dizionario indispensabile

E' finalmente disponibile in tutte le librerie l'attesissimo dizionario bilingue Italiano/Gatto, Gatto/Italiano, che consentirà agevoli traduzioni da una lingua all'altra. Finora era stato sempre molto difficile interpretare bene le dichiarazioni in gattese, ma da oggi in poi le difficoltà non ci saranno più. Testimonial d'eccezione, ma a suo modo naturale, della pubblicazione è Paolo Gatti, il quale nel suo intervento di presentazione dell'opera ha dichiarato che il gattese ha da tempo una propria dignità di lingua autonoma ed ufficiale. Il suo ufficio stampa sta anche cercando di perseguire l'obiettivo di emanare le direttive e i documenti ufficiali del suo assessorato non solo in italiano, ma anche in gattese, realizzando così il tanto invocato bilinguismo nella Regione Abruzzo.

Matrimoni singolari

In Francia hanno ormai legittimato il matrimonio gay, tra persone dello stesso sesso. In America hanno legittimato in qualche stato il matrimonio a tre, due uomini e una donna o due donne e un uomo. Giustamente, dopo questi precedenti, si stanno avanzando un po' da tutte le parti richieste di legittimazione di altri tipi di matrimonio. Perché non poter sposare il proprio gatto tanto amato o il proprio cane al quale si è sentimentalmente legati da tempo? Così tra breve potremo forse vedere dei matrimoni di nuovo tipo, assai singolari. Un OGGI SPOSI

tra uomo e animali amati. Con tanto di annuncio di nozze, cerimonia, ovviamente civile, partecipazioni di nozze, invitati e pranzi di gala. E con tanto di foto ricordo, bouquet e confetti. Oggi sposi. Con molto gaudio. Auguri agli sposi e tanti complimenti a tutti gli invitati.



Stipendio arrotondato



Tortoreto già fregato



Elsa Simone Serpentini

All'Oriente di Teramo



La massoneria teramana
tra storia e cronaca

Artemia

Le domande che ci possiamo e ci dobbiamo porre, riguardo alla massoneria teramana, sono le stesse che si pone Ferruccio Pinotti riguardo alla massoneria nazionale nel suo volume *Fratelli d'Italia*. Qual è la consistenza di questo gruppo di potere a Teramo? Quanti sono veramente i massoni teramani? Quali posizioni di vertice occupano nella società, nella politica, nell'amministrazione pubblica e nell'economia? Il potere delle Logge è in ascesa? Chi occupa le posizioni chiave nella politica, nelle banche, nell'industria, nelle istituzioni? Quali sono i rapporti tra la massoneria teramana e gli altri "poteri forti"? Perché sono poche le inchieste giudiziarie che toccano la massoneria e il potere politico-finanziario e quelle poche che vengono avviate non approdano mai a nulla o vengono improvvisamente chiuse?

Restando la massoneria una realtà segreta ed iniziatica, nel trattarne e nel delinearne le attività, ci si deve muovere su quello che Pinotti chiama "un doppio livello". Il primo è costituito dall'attività palese, "ufficiale, lucente, carica di simboli e riferimenti a figure storiche di indubbio spessore, un mondo a suo modo ricco di valenze filosofiche, sociali, umanitarie, internazionalistiche, di cui è difficile negare il contributo su temi come la libertà, l'uguaglianza, la tolleranza religiosa, l'opposizione ai dogmatismi politici e religiosi."

Di questo mondo, ci sono anche a Teramo ampie manifestazioni di una presenza certificata da iniziative visibili e meritorie. Ma ci si deve chiedere se esista anche il secondo livello, "immerso nell'oscurità e non privo di aspetti preoccupanti", "quello dell'uso del segreto come mezzo di potere fuori da ogni controllo, la trasformazione del *networking*, tipico delle Logge, in comitato d'affari quando non in partito politico; ma anche i rapporti con il mondo della criminalità organizzata".

Ci si può e ci si deve chiedere anche quante Logge massoniche siano presenti nella provincia teramana e a quali delle tre principali Obbedienze massoniche appartengano quelle esistenti, il Grande Oriente d'Italia, la Gran Loggia Nazionale d'Italia, la Gran Loggia Regolare d'Italia, o eventualmente ad altre Obbedienze minori. Quel che possiamo dire è che è certamente diffusa anche nel teramano una vera e propria "corsa al grembiolino", una generalizzata voglia di squadra e compasso, che Pinotti intravede su tutto il territorio nazionale. Di questo fenomeno, sempre più vasto, si colgono numerosi e inequivocabili segnali, legati alla tradizione e alla storia della massoneria teramana, che affonda le sue origini fin nel Settecento.

ISBN 978-88-95921-09-7



€ 25,00

Il volume verrà presentato giovedì 20 giugno alle ore 17,30 a Teramo, nella Sala San Carlo, relatori l'autore e Luigi Ponziani, e sabato 22 giugno, alle ore 17,00, a Bellante Paese, nella sala municipale, relatori l'autore e Lino Befacchia. Due occasioni alle quali non potete mancare.

Paradosso o contrappasso?

Siamo al paradosso, oppure al contrappasso. L'ente preposto ad amministrare le risorse idriche fa acqua da tutte le parti e, a causa della situazione debitoria, si può dire che naviga in cattive acque. Si trova con l'acqua alla gola, o meglio con la ...melma fino al collo. E questo fa riflettere, dopo la battaglia per l'affidamento del servizio agli enti pubblici. Ancora non si è capito che quando entra in ballo il pubblico entra in gioco la politica e ogni organismo di servizio si trasforma in un carrozzone, uno stendicchio, un refugium trombatorum et amicorum. E il Ruzzo non è sfuggito a questa regola. C'era un volta il Consorzio per l'Acquedotto del Ruzzo con un ristretto gruppo di amministratori capeggiati dal ragioniere Pio D'Ilario che veniva quasi tutti i giorni da Roseto per quattro soldi di rimborso spese. Ma sull'acquedotto misero gli occhi, e subito dopo le mani, scalfati politici. E benché

l'acqua sia inodore, riuscirono a sentire l'odore dei soldi. Decisero di fare una cosa moderna, una S.p.A. con l'apparenza di una società privata. Constatarono che era impossibile che un servizio di così vitale importanza potesse essere gestito con una semplice partita doppia da un qualsiasi ragioniere. Noooo! Qui ci vuole una struttura seria, un consiglio di amministrazione con tanto di presidente, vice e consiglieri. Uno solo? Macché bisogna diversificare il servizio, spezzare in due, anzi meglio in tre tronconi, ognuno dei quali con presidente, vice e consiglieri i quali, spalmata la poltrona di atak, si sedettero e amministrarono., con stipendi d'oro. Ogni presidente aveva bisogno di collaboratori fidati così ne furono imbarcati almeno 250. Tutti a bighellonare per gli uffici di Via Dati nessuno ad occuparsi della rete. Adesso si cerca di correre ai ripari e siccome l'attuale amministrazione è "privata", invece di mettersi le mani in tasca, pensa bene di aumentare le tariffe al pubblico utente. Basta poco, che ce vo?!

il cor(ro)sivo

4 giugno 2013

Che cosa succede a Nereto?

Che cosa succede a Nereto? C'è un virus di qualche particolare ceppo che da qualche tempo si è diffuso e ha geneticamente mutato i caratteri culturali e sociali ereditati da un illustre passato? Il paese che viene considerato la vera capitale della Val Vibrata è sempre stato un centro di propulsione sociale, economica e culturale. Si è sempre distinto per la grande apertura mentale dei propri abitanti, per la valenza delle iniziative culturali e per la massima tolleranza nei confronti di qualsiasi tipo di opinione, al di là dei contrasti politici del momento. Sia durante il fascismo che nella rinata democrazia, Nereto è stata ospitale e paziente, aperta, sapiente e prudente. Pur mostrando sempre una vocazione politica caratterizzata da una tendenza ad accogliere le tesi del socialcomunismo, rientrando a pieno titolo nell'ambito di quella che viene definita "la zona rossa", la popolazione ha sempre manifestato tanto amore per la libertà da essere concretizzato in fatti specifici, dall'alto valore simbolico ma anche dalla grande valenza culturale. E' sempre stato consentito, in piena libertà, a tutti gli oppositori, di qualsiasi epoca, di esprimere le proprie opinioni e i propri orientamenti, senza conseguenze negative, senza censure, senza pressioni, senza intimidazioni, senza vendette. Ricordo quando, in tempi difficili, ho avuto l'occasione di tenervi comizi in piazza per un partito di estrema destra senza essere minimamente disturbato da chi era assolutamente contrario alle idee che pubblicamente manifestavo. Ricordo di aver partecipato a convegni organizzati dallo stesso mio partito senza il minimo segno di avversione e senza la minima intenzione di frapporre ostacoli di sorta. Il che capitava spesso in altri centri, sia vibratiani che di altre zone della provincia. Ricordo quante volte mi sono recato a far visita, molti anni fa e sempre in tempi difficili, ad un amico che militava nel mio stesso partito. Era un umile e laborioso artigiano, faceva il sarto, si chiamava Leone Garzarelli. Aveva le mie stesse idee, che non piacevano alla maggioranza dei neretesi, ma tutti lo rispettavano, per quel che era e per quel che faceva, senza arrecargli il minimo disturbo e senza nemmeno tentare ai suoi danni la minima ingiustizia. Quando ha voluto intitolare la propria sala municipale, Nereto ha scelto Salvador Allende, primo Presidente marxista democraticamente eletto nelle Americhe, ma anche vittima del golpe cileno del 1973 e considerato perciò un simbolo della libertà politica.

Tutto, quindi, a Nereto e in ciò che rappresenta la storia di Nereto testimonia uno spiccato amore per la libertà e per la tolleranza e un'avversione per ogni forma di censura e di limitazione della possibilità di espressione culturale, di qualsiasi orientamento politico e religioso. Per questo esprimo il mio stupore e la mia sorpresa di fronte ad alcuni fatti che mi inducono a pormi l'interrogativo che ho espresso all'inizio: che cosa succede a Nereto? Recentemente mi è capitato, come ho ricordato in questa stessa rubrica, di essere pesantemente censurato in una scuola, che avrebbe dovuto essere, come tutte le scuole, una palestra di libertà, e interrotto, invitato bruscamente a chiudere un mio intervento in occasione della presentazione agli studenti di un libro scritto da un giovanissimo studente, in opposizione alle tesi che stavo sostenendo. Come si può impedire a qualcuno di esprimere in libertà le proprie opinioni, quali che siano, e come lo si può fare in una scuola? Come si può esercitare una qualche forma di pressione, o con inviti perentori o con bruschi richiami ad una chiusura del discorso non prevista e non programmata, su chi si sta rivolgendo a degli studenti riuniti in assemblea senza incorrere in reati previsti dalla legge e solo per presunti "delitti di opinioni non

condivise"? Come ci si può rivestire dell'autorità di dirigente scolastico per contestare con forza (il che sarebbe ancora ammissibile su un piano puramente dialettico), ma anche per determinare la brusca interruzione di una argomentata serie di proposizioni e di convincimenti?

Sempre a Nereto si è ancor più recentemente verificato un altro spiacevole episodio che mi ha stupefatto e sorpreso. Avendo dedicato il mio ultimo libro della collana "Processi celebri teramani" a tre vicende accadute a Nereto tra il 1926 e il 1931, mi era sembrato naturale, come sempre, programmare una presentazione del volume a Nereto. Le vicende che racconto sono relative ad eventi criminali, di cui però mi servo per perseguire un fine di valenza culturale diversa da quella di una pura e semplice narrazione giudiziaria dei fatti in sé. Infatti in tutti i volumi della collana ricostruisco lo sfondo socio-culturale delle vicende narrate, fornendo un quadro complessivo assai utile per un'analisi che ha implicazioni che attingono all'osservazioni tipiche dell'antropologia culturale.



In ogni centro della provincia dove ho presentato i volumi della collana per vicende legati al "luogo" in cui si erano verificati gli eventi narrati, questo aspetto è stato perfettamente colto: Mosciano, Atri, Cortino, Teramo, Bellante. Mai nessun problema, nemmeno ad Atri, dove pure le vicende narrate riportavano alla luce fatti nei quali erano stati compromessi non sempre in luce positiva famiglie potenti e di storico lignaggio. Ma, alla 25a occasione... a Nereto, il problema c'è stato, a sorpresa. Il sindaco aveva concesso il patrocinio del Comune e l'uso della sala municipale per la presentazione del volume e perfino mostrato interesse all'iniziativa, di cui riconosceva la piena valenza culturale. Un'associazione culturale locale aveva anch'essa concesso il proprio patrocinio, si stavano per stampare le locandine e gli inviti a cura dell'editore.... quando, improvvisamente, lo scenario è cambiato. Il sindaco di Nereto ha ritirato il patrocinio, lo stesso ha fatto l'associazione locale ed è iniziata una serie di pressioni, anche sullo stesso sindaco, per far sì che la presentazione del libro non avvenisse o fosse contrastata. Si è così determinato uno stato di tensione che ha indotto, giustamente e per prudenza, l'editore e l'autore a rinunciare alla presentazione di Nereto del volume, limitandosi a confermare la presentazione teramana (alla quale, peraltro, un relatore di origine neretese, che aveva accettato di parlare del libro e il cui nome era stato riportato sulle locandine e sugli inviti, non ha partecipato, risultando assente ingiustificato e senza dare spiegazioni di sorta). Ecco perché sono qui a chiedermi che cosa stia accadendo a Nereto. Che cosa ha di diverso Nereto da tutti gli altri paesi nei quali ho potuto portare i miei libri e parlarne senza problemi? Sembra che ad esercitare le pressioni che hanno indotto il sindaco e il presidente dell'associazione neretese al ritiro del loro patrocinio e a determinare in pratica l'annullamento di ciò che era a tutti gli effetti un evento culturale (trattandosi della presentazione di un libro che, tra l'altro ha come protagonista, con le sue perizie psichiatriche, il dott. Marco Levi Bianchini, che proprio nel 1925 fondò a Teramo la Società Italiana di Psicoanalisi), siano stati personaggi più o meno influenti, parenti più o meno vicini o lontani di alcuni protagonisti delle vicende narrate, avvenute (si badi bene) nel 1926. Pare che non fossero contenti che certi fatti venissero riesumati, anche per il buon nome di Nereto!

Elsò Simone Serpentine